

FRANCIA

Presidente della Camera il gollista Chaban Delmas

La seduta inaugurale dell'Assemblea eletta lo scorso 16 marzo è avvenuta in un clima incerto e nervoso - Imbarazzo per la momentanea scelta di un «decano» neofascista

Nostro servizio
PARIGI — È toccato a un neofascista, per ironia di una sorte che sembra non voler risparmiare nessuna amarezza a questa nascente legislatura, inaugurare la prima giornata di attività della nuova Camera dei deputati e dunque della legislatura stessa. In verità la giornata proponeva due momenti di interesse politico: l'elezione del presidente della Camera, che poteva rivelarsi problematica per il candidato delle destre Chaban Delmas data l'esiguità della maggioranza governativa, e l'eventuale lettura nella tarda serata del messaggio inaugurale del presidente della Repubblica.

provocato il primo incidente della legislatura contestando la sostituzione notturna e furtiva dei dieci deputati giscardiani e gollisti, entrati a far parte del governo, con i loro supplenti di lista. La costituzione in effetti stabilisce l'incompatibilità tra la carica ministeriale e la deputazione e il ministro dell'Interno Pasqua, accelerando la sostituzione dei ministri, aveva voluto di questa maniera che mancassero dieci voti preziosi all'esigua maggioranza governativa al momento della elezione del nuovo presidente della Camera.



Jacques Chaban Delmas



François Mitterrand

Comunque sia — e restano ormai scritte nella storia della nazione di questa legislatura l'impronta neofascista — i traffici notturni di Pasqua, che è uno specialista in materia, non sono serviti a nulla: al primo turno Chaban Delmas, candidato unico del gollista e del giscardiano, aveva voluto di questa maniera che mancassero dieci voti preziosi all'esigua maggioranza governativa al momento della elezione del nuovo presidente della Camera.

LIBIA

Confermato dal giornale il tentativo di coinvolgere l'Egitto

Piano Usa contro Gheddafi Rivelazioni del «Washington Post»

Era previsto un attacco congiunto di forze terrestri egiziane e di forze aeree americane, con bombardamenti in profondità in territorio libico - Il progetto allo studio da otto mesi - Missioni del Pentagono al Cairo

WASHINGTON — Con un articolo di Bob Woodward (il giornalista divenuto famoso per il caso Watergate), il «Washington Post» ha confermato l'esistenza di un piano segreto americano per un'azione congiunta con l'Egitto contro la Libia di Gheddafi, al fine di rovesciare il regime. Voci in proposito sono circolate con insistenza nei giorni scorsi, e si è anche detto che l'Egitto avrebbe rifiutato il ruolo che gli veniva sollecitato dagli Stati Uniti.

Secondo i fonti americane citate dal giornale, infatti, negoziati segreti condotti al Cairo nel mese di febbraio sarebbero stati definiti «produttivi» e il piano di intervento potrebbe quindi ancora essere in discussione. L'iniziativa viene definita dal «Post» come «una delle decisioni di politica estera dell'amministrazione Reagan più ambiziose ed aggressive».

Il piano avrebbe avuto il beneplacito (anche se non ancora l'approvazione operativa) del presidente Reagan, il quale avrebbe appositamente mandato al Cairo, nel corso degli ultimi otto mesi, due suoi emissari ad alto livello. Uno di loro, il vice ammiraglio John Pindexter, attuale consigliere della Sicurezza della Casa Bianca, sarebbe stato nella capitale egiziana alla fine dell'estate 1985 alla testa di una delegazione di esperti del Pentagono; nel febbraio scorso, la sua visita avrebbe avuto un seguito in quella di

un generale inviato dai capi di stato maggiore del Pentagono. A confermare la serietà delle intenzioni dell'esecutivo americano, il «Washington Post» cita un'analisi che sarebbe stata compiuta prima del vertice di Ginevra del novembre scorso fra Reagan e Gorbaciov. Tale analisi prendeva in esame le possibili reazioni sovietiche all'attacco egizio-americano contro la Libia; gli esperti ritenevano che Mosca avrebbe «mantenuto le distanze» e che comunque l'azione congiunta Usa-Egitto non avrebbe compromesso l'esito del vertice sovietico-americano.

Il «Post» afferma ancora che il rifiuto dell'Egitto a prestarsi all'attacco contro la Libia non è stato mai «totale» e che anzi in febbraio il colloquio dell'inviato del Pentagono al Cairo hanno dato «risultati positivi». L'articolo del «Post» ha anche interpellato in proposito la Casa Bianca, la quale si è trincerata dietro un «no comment».



Gerald Ford



Jimmy Carter

Critiche di Carter e Ford alle iniziative di Reagan

WASHINGTON — Critiche alla politica di Reagan in Centro America e nei confronti della Libia sono state espresse, in una tavola rotonda nel Texas, dagli ex-presidenti Jimmy Carter e Gerald Ford. Entrambi hanno ritenuto «non inevitabile» un aumento dei soldati statunitensi impegnati nell'America centrale. Carter in particolare ha detto, a proposito dei rischi della situazione centro-americana, di «non pensare che ci sia alcun pericolo per la nostra nazione» e di ritenere dunque che la politica estera di Reagan sia «mal consigliata», tanto

che il maggiore ostacolo per una soluzione della crisi in quella regione è rappresentato dagli Stati Uniti. Ford, peraltro, ha detto dal canto suo di ritenere che «qualsiasi rafforzamento del governo Ortega non sia nel migliore interesse degli Stati Uniti». Carter ha previsto che la Camera dei rappresentanti tornerà sul proprio voto e approverà una qualche forma di aiuto militare ai «contras». Anche Carter ha concordato sulla possibilità che la Camera cambi il proprio voto, ma ha continuato ad auspicare che sia respinta la richiesta di 100 milioni di dollari avanzata da Reagan.

Sulla crisi della Libia, entrambi i presidenti hanno detto di ritenere che anche la Libia possa essere vittoriosa. «I terroristi — ha detto fra l'altro Carter — hanno ricevuto pubblicità. Inoltre hanno ricevuto anche un riconoscimento di status nel confronto con una superpotenza. Le loro relazioni con gli Stati Uniti si sono riorientate. In tutto ciò Gheddafi ha ottenuto una vittoria». Anche Reagan però, ha aggiunto Carter, ha ottenuto una vittoria, «perché un mucchio di americani volevano vedere Gheddafi con il naso sanguinante».

I critici Pcf: non facciamo del frazionismo

Conferenza stampa dei militanti che chiedono un congresso straordinario

Nostro servizio
PARIGI — I coordinatori dell'appello per un congresso straordinario del Pcf — che ieri aveva già raccolto oltre mille adesioni di militanti comunisti — hanno precisato, nel corso di un incontro con la stampa, di non avere alcuna intenzione di «creare una corrente, una tendenza o una frazione in seno al Partito comunista francese né di pensare ad una eventuale scissione» che andrebbe in senso contrario alle aspirazioni dei militanti.

A questo punto, poiché erano 14 schede bianche o nulle, rispondenti aritmeticamente ai 14 deputati della destra indipendente, tutti sono arrivati alla conclusione che vi erano stati alcuni franchi tiratori nella maggioranza governativa che avevano voluto sabotare l'elezione di Chaban Delmas al primo turno, di questo barone gollista imposto da Chirac contro l'aspirazione del giscardiano di vedere alla presidenza della Camera uno dei loro e, in particolare, l'ex presidente della Repubblica Giscard d'Estaing.



Georges Marchais



Charles Fitermann

funzione di «casella postale». In questo senso — ha dichiarato uno di essi — siamo praticamente «travolti dall'ampiezza delle risposte all'appello per un congresso straordinario e si dovrà pensare rapidamente a incaricare un volontario per la raccolta delle firme in ogni federazione. E dopo? «Quando ci considereremo abbastanza forti, abbastanza appoggiati da un movimento di base, andremo a vedere la direzione del partito per impegnarlo ad accettare la discussione che essa rifiuta da dieci anni».

URSS

Mosca installerà armi anti-satellite se gli Usa non rinunciano ai test Asat

Il lancio di un missile su di un bersaglio nello spazio previsto da Washington entro la fine di aprile - Messaggi del Soviet supremo al Congresso perché si convinca Reagan a interrompere gli esperimenti nucleari

WASHINGTON — Il governo di Kabul ha inoltrato a quello pakistano, tramite le Nazioni Unite, un proprio piano di ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan precisandone le modalità. Secondo fonti del Dipartimento di Stato americano e diplomatici accreditati a Washington, che hanno confermato la notizia, Islamabad avrebbe definito la proposta «troppo diluita nel tempo». Al tempo stesso però le autorità pakistane accetterebbero che il piano sia messo in discussione alla ripresa dei negoziati indiretti tra Islamabad e Kabul, ai primi di maggio e Ginevra. Secondo il Dipartimento di Stato Usa i dettagli del ritiro sovietico sono noti solo a pochi membri del governo pakistano oltretutto a Diego Cordova, che per conto dell'Onu fa da mediatore tra i due paesi asiatici. Il Washington Post scrive che secondo il piano in cambio della partenza delle truppe ogni assistenza esterna ai guerriglieri afgani dovrebbe preventivamente cessare. Gli Usa sembrano scettici, mentre Zia Ul-Haq ha parlato recentemente di «segnali molto positivi» venuti da Mosca. «È molto probabile — ha detto il presidente pakistano — che sull'intervento in Afghanistan Gorbaciov abbia cambiato parere».

AFGHANISTAN

Ritiro sovietico, piano di Kabul a Islamabad

La Novosti sottolinea che la moratoria sugli esperimenti atomici cesserà immediatamente dopo che gli Usa avranno effettuato la prossima esplosione prevista per la fine di aprile, e la moratoria sulle armi anti-satellite non avrà più valore quando gli Stati Uniti saranno passati allo stadio successivo del programma noto come «guerre stellari» o iniziativa di difesa strategica. «Se gli Stati Uniti sperimenteranno armi anti-satellite contro un bersaglio nello spazio — dice testualmente l'agenzia — l'Urss porrà fine alla sua moratoria sull'installazione di armi anti-satellite».

Il programma Reagan incontra tuttavia l'opposizione del Congresso. «Gli sforzi per spingere il Congresso a rinunciare alla moratoria sugli esperimenti atomici cesserà immediatamente dopo che gli Usa avranno effettuato la prossima esplosione prevista per la fine di aprile, e la moratoria sulle armi anti-satellite non avrà più valore quando gli Stati Uniti saranno passati allo stadio successivo del programma noto come «guerre stellari» o iniziativa di difesa strategica. «Se gli Stati Uniti sperimenteranno armi anti-satellite contro un bersaglio nello spazio — dice testualmente l'agenzia — l'Urss porrà fine alla sua moratoria sull'installazione di armi anti-satellite».

Il vicepresidente del Soviet Vadim Zagladin, per parte sua, ha scritto al senatore Alan Cranston affinché usi il suo prestigio tra i colleghi del Congresso per sollecitare l'amministrazione americana a porre fine agli esperimenti atomici. «I miei colleghi del Soviet sono unanimi nel riconoscere che è indispensabile porre fine agli esperimenti nucleari in modo che l'umanità possa su un contratto economico secolo senza che sul suo capo si sospesa la spada di Damocle della minaccia nucleare».

Pravda ieri dava notizia di una lettera del presidente delle due Camere del Soviet, Lev Tolokunov e August Voss, destinatario il presidente del Congresso Usa Thomas O'Neill. In essa si chiede ad O'Neill di fare «di ciò che è in suo potere perché gli Usa interrompano i test nucleari».

ULSTER

Gravi incidenti Ferito un agente a Belfast

BELFAST — Un agente di polizia è stato gravemente ferito in un attentato ieri notte nell'Irlanda del Nord, dove proseguono i disordini dopo gli scontri fra attivisti protestanti e polizia. Martedì ci sono stati cinquanta feriti e anche il bilancio di ieri è molto serio. In varie località dell'Ulster ci sono stati incidenti, saccheggi e tafferugli provocati da protestanti, che si battono contro l'accordo per risolvere il problema nordirlandese, recentemente raggiunto dai governi di Londra e di Dublino. L'attentato più grave è avvenuto a Belfast, nel quartiere protestante di Ballysillan, e come si è detto, ha portato al ferimento di un agente di polizia. Il poliziotto si trovava nella sua abitazione quando gli sono stati sparati tre colpi di pistola attraverso una finestra. Bolligie incendiarie sono state lanciate contro le case di altri due agenti a Belfast. Il Times di Londra ha scritto che i leader nordirlandesi hanno rifiutato l'offerta di un colloquio col primo ministro Margaret Thatcher.

SUDAFRICA

Tutu chiede sanzioni contro Pretoria

JOHANNESBURG — Il vescovo anglicano di Johannesburg e premio Nobel per la pace Desmond Tutu ha rivolto ieri un appello alla comunità internazionale affinché applichi sanzioni unitive contro il Sudafrica per costringerlo ad abbandonare finalmente la politica di segregazione razziale. Nel frattempo Winnie Mandela, moglie di Nelson Mandela (il leader del movimento antiegregazionista African National Congress) ha potuto fare rientro nella sua abitazione di Soweto dopo che le autorità hanno tolto il bando che le aveva impedito nei mesi scorsi di risiedere nella megalopoli nera alle porte di Johannesburg. A Scottburgh, vicino a Durban, il tribunale ha condannato a morte un giovane nero di 19 anni, Andrew Zondo, riconosciuto colpevole di un attentato. Nei giorni scorsi i rappresentanti degli studenti sudirlandesi avevano cercato uno sbocco alla situazione recandosi nello Zimbabwe per colloqui con i dirigenti dell'African National Congress, ma la rigidità del governo non sembra concedere spazi al dialogo con l'apparato di cui la richiesta del vescovo Tutu.

Brevi

Il Papa in Cile l'anno prossimo

SANTIAGO DEL CILE — Il Papa andrà in Cile l'anno prossimo. La visita si svolgerà dal 2 al 4 aprile. Lo hanno annunciato il presidente e il segretario della Conferenza episcopale cilena monsignor Bernardino Pazera e monsignor Sergio Contreras.

La Farnesina sulle guerre stellari

ROMA — Circa le preoccupazioni espresse dalla Tass sulla prevista adesione di imprese italiane alla ricerca per la guerra stellare Usa, la Farnesina precisa che il governo sovietico è stato sempre tenuto al corrente della posizione del governo italiano.

Attentati nella Rfg

BONN — Un incendio doloso è stato appiccato ad una banca ed un attentato dinamitardo è stato effettuato contro una stazione di polizia. È accaduto nei mattini a Stoccarda ed a Feucht, in Baviera. I danni sono ingenti, ma non ci sono morti né feriti. Secondo gli inquirenti gli autori sono terroristi.

Anarchici attaccano la sede del Pasok ad Atene

ATENE — La sede centrale del Pasok è stata attaccata martedì sera da un gruppo di giovani anarchici che sono riusciti a lanciare cinque molotov causando notevoli danni.

Forse Honecker entro 3 mesi nella Rfg

BERLINO — Ench Honecker potrebbe visitare la Rft entro tre mesi, ha dichiarato ieri il presidente del parlamento della Rdt Horst Sindermann a Berlino. Una decisione, ha detto, sarà presa dal Congresso del Partito comunista tra il 17 e il 21 aprile prossimi.

BULGARIA

Jivkov, il bilancio di un trentennio

Ma il riferimento all'aprile 56, è servito anche, evidentemente, come dato politico, come elemento di continuità della linea di partito, pur con gli aggiustamenti, le modifiche e l'attuale situazione che il paese richiede. Un interesse particolare Jivkov ha dedicato alla «rivoluzione tecnica scientifica». Un problema che la Bulgaria ha posto da anni al centro della sua attività economica e sociale. Molti passi avanti sono stati compiuti, ma la partita è ancora tutta da giocare. E per vincere la scommessa e sfruttare al massimo le risorse tecnologiche è necessario cambiare il modo di intendere il ruolo della scelta nella vita sociale. L'intenzione del Pcb è di ristrutturare completamente il settore scientifico del paese. Ma — ha avvertito Jivkov — occorre anche elevare il prestigio del ricercatore, degli scienziati, impegnati nel processo tecnico scientifico. È quindi necessario un «importante cambiamento nel modo di pagare e stimolare le capacità professionali dei tecnici, del personale scientifico». Un interesse particolare è stato dedicato dal segretario generale del partito comunista bulgaro alla trasformazione dell'«autogestione socialista» per dare impulso alle attività economiche. La pianificazione economica rimane centralizzata nelle sue linee generali, ma gli organismi di autogestione debbono avere il diritto di poter adottare risoluzioni autonome. In pratica, quello che si pro-

Cominciato a Sofia il congresso del Pcb

Del nostro inviato
SOFIA — Dopo Mosca e Praga è la volta di Sofia. La stagione dei congressi del partito comunista dell'Est, l'influenza o meno che su di essi esercita la nuova leadership sovietica, ha qui in Bulgaria un altro significativo momento di verifica. È stato il settantacinquesimo leader del Pcb Jivkov, che da oltre trent'anni tiene nelle sue mani le redini del paese, ad aprire ieri il XIII congresso del Pcb alla presenza di 2652 delegati e 106 delegazioni straniere (per il Pcus è presente Nikolai Ryzhkov, membro del Politburo e presidente del consiglio dei ministri dell'Urss; all'ospite sovietico è stato riservato il posto d'onore, accanto al segretario generale del Pcb). La delegazione del Pci è composta da Luciano Barca, della direzione, e da Dino Bernardini. Todor Jivkov ha tracciato un bilancio positivo, pur senza alcuna particolare enfasi, dei cinque anni che separano questo congresso dal precedente «nonostante le difficoltà provocate non solo dalla complessità dei problemi, ma anche dai nostri errori e deficienze». Più volte, con insistenza, il leader bulgaro ha richiamato nel suo rapporto la «svolta» compiuta dal Pcb nell'aprile del 1956. E il risultato della scelta compiuta allora è servita al segretario generale del Pcb come termine di paragone per mettere meglio in evidenza i progressi economici e sociali compiuti dal paese in questi trent'anni.

Ma il riferimento all'aprile 56, è servito anche, evidentemente, come dato politico, come elemento di continuità della linea di partito, pur con gli aggiustamenti, le modifiche e l'attuale situazione che il paese richiede. Un interesse particolare Jivkov ha dedicato alla «rivoluzione tecnica scientifica». Un problema che la Bulgaria ha posto da anni al centro della sua attività economica e sociale. Molti passi avanti sono stati compiuti, ma la partita è ancora tutta da giocare. E per vincere la scommessa e sfruttare al massimo le risorse tecnologiche è necessario cambiare il modo di intendere il ruolo della scelta nella vita sociale. L'intenzione del Pcb è di ristrutturare completamente il settore scientifico del paese. Ma — ha avvertito Jivkov — occorre anche elevare il prestigio del ricercatore, degli scienziati, impegnati nel processo tecnico scientifico. È quindi necessario un «importante cambiamento nel modo di pagare e stimolare le capacità professionali dei tecnici, del personale scientifico». Un interesse particolare è stato dedicato dal segretario generale del partito comunista bulgaro alla trasformazione dell'«autogestione socialista» per dare impulso alle attività economiche. La pianificazione economica rimane centralizzata nelle sue linee generali, ma gli organismi di autogestione debbono avere il diritto di poter adottare risoluzioni autonome. In pratica, quello che si pro-

spetta è un «dialogo tra gli organi dello stato e le imprese di autogestione, un «dialogo tra due parti che hanno gli stessi dritti che si basano su un contratto economico, ove ognuna delle parti intenda i propri interessi». Così come è necessario puntare non solo sulla quantità dei prodotti ma anche sulla qualità. Sul piano internazionale il leader bulgaro ha sostenuto tutte le ultime proposte elaborate da Gorbaciov e dal Patto di Varsavia, sui rapporti Est-Ovest e sulla riduzione degli armamenti, ed ha rilanciato con forza la proposta di Sofia di creare una zona denuclearizzata nei Balcani. Il congresso si concluderà sabato 5 aprile.

Nuccio Ciconte